

# Accadono i prodigi del nuovo

In noi  
sta per arrivare il giorno,  
la frescura della veglia  
ci riempie di vita  
la bocca.

E queste labbra nostre  
che di baciarsi  
non terminerebbero mai,  
mai.

Accadono i prodigi del nuovo,  
un albore sempre diverso  
che tuttavia ci desidera uguali,  
indivisi in un oggi  
che non può percepire  
requeie né ritorni.

Siamo giardino  
di uno splendido canto  
o siamo il canto  
di un magnifico giardino.

E questo e quello  
nutrono di sentimento indelebile  
con polline dorato  
ciò che di più mirabile  
il cuore dell'essere possiede  
a luce inoltrata,  
lasciandolo penetrare  
in ogni superficie spirituale  
con quella libertà di prosecuzione  
che soltanto gli innati vantano.  
Provenienti da un luogo  
privo di dolore,  
gocciate parole  
ardono nei nostri pensieri  
più divaricati

per l'esaltazione della stessa felicità  
di principiarci nudamente  
e fedelmente compierci.  
Perché siamo vigna e pascolo,  
giardiniera e pastore.  
Oh, ninfea che ti sei cresciuta un lago!  
Egemonia del loto  
che ammanta la vetta  
della più graziosa tra le valli  
con il suo mattutino sbocciare.  
Noi vi diremo dello stupendo  
coniugato al sensibile  
e del sensibile coricato nella pioggia,  
come di due sorelle  
che condividono le loro preziosità  
senza badare  
alle orme confinanti  
della più misteriosa notte.  
Annunciatori del bello nascituro  
sussisteremo come attesa  
e doglia  
per essere,  
infine,  
piacevolmente stillati  
in glauchi cieli innamorati  
che di germogliare  
non termineranno mai.  
Proprio come  
tutte le trascorse generazioni di luci  
che ci hanno chiamato per nome.  
E come i sigilli della vita  
per noi sciolti e consumati  
da tutti i nostri baci...

(25/07/2023)